

**INTERROGAZIONE ORDINARIA
INDIFFERIBILE ED URGENTE A RISPOSTA
ORALE - Commissione V
N. 703**

**RITARDI NELLA PUBBLICAZIONE
DELLA CARTA DELLE ZONE IDONEE A
OSPITARE IL DEPOSITO NAZIONALE
PER LE SCORIE NUCLEARI.**

*Presentato dal Consigliere regionale:
GRIMALDI MARCO (primo firmatario)*

*Protocollo CR n. 35829
Pervenuta in data 15/10/2015*

Handwritten signature: A. T. Li

Consiglio Regionale del Piemonte

PRI



A00035829/A0100B-04 15/10/15 CR

CC 02-18-01/703/2015/X

12:18 15 Ott 15 A0100B 001893

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

*J.C.
SA*

INTERROGAZIONE N. 703

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 99 del Regolamento interno.

Ordinaria a risposta orale in Aula
Ordinaria a risposta orale in Commissione
Ordinaria a risposta scritta
Indifferibile e urgente in Aula
Indifferibile e urgente in Commissione

OGGETTO: ritardi nella pubblicazione della carta delle zone idonee a ospitare il Deposito Nazionale per le scorie nucleari

Premesso che:

- è in corso in questo periodo la campagna informativa di SoginSpa - Società Gestione Impianti Nucleari partecipata dal Ministero dell'Economia - sul progetto del Deposito Nazionale, dove saranno sistemati definitivamente i rifiuti radioattivi italiani (sia quelli prodotti ogni giorno negli ospedali, nelle industrie, nei laboratori di ricerca sia quelli dei vecchi impianti nucleari in fase di smantellamento), oggi stoccati in decine di depositi temporanei distribuiti nel Paese;
- secondo i dati riportati da Sogin, il Deposito Nazionale permetterà di sistemare definitivamente circa 75.000 metri cubi di rifiuti radioattivi a bassa e media attività, la cui radioattività decade a valori trascurabili nell'arco di 300 anni, e di stoccare temporaneamente circa 15.000 metri cubi di rifiuti ad alta attività, in attesa della loro sistemazione definitiva in deposito geologico, così come per tutte le altre Nazioni;
- in Europa, buona parte degli Stati si sono dotati di un'infrastruttura unica per la messa in sicurezza finale delle scorie nucleari;
- secondo la Sogin, la campagna ha lo scopo di avviare "un percorso condiviso e partecipato per arrivare, attraverso un'ampia e approfondita consultazione pubblica,

a individuare il sito nel quale costruire un Deposito Nazionale unico, che costituisca un'opera strategica per la sicurezza ambientale"; il processo "entrerà nel vivo con la pubblicazione della Cnapi, la Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee a ospitare il Deposito Nazionale, che Sogin pubblicherà, assieme al progetto preliminare, sul sito deposizionazionale.it una volta ricevuto il nulla osta dai Ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente";

- secondo le dichiarazioni del Dott. Chiaravalli, geologo e Direttore Sogin della Divisione Deposito Nazionale e Parco Tecnologico, Sogin è in attesa di ricevere indicazioni dai Ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente, che hanno ricevuto il 20 luglio scorso dall'Autorità di controllo, Ispra, la proposta di Carta delle aree potenzialmente idonee, *Cnapi*, che Sogin ha consegnato il 2 gennaio 2015, dopo averla elaborata applicando i criteri che la stessa Ispra ha emanato nel giugno 2014. Se non vi saranno ulteriori richieste, Sogin sarebbe pronta, una volta ricevuto il 'nulla osta' dei due Ministeri, a pubblicare la Cnapi, consentendo l'apertura di una fase di consultazione pubblica con tutte le parti interessate: Regioni, Enti locali, cittadini, comunità scientifica, associazioni ambientaliste, che culminerà in un Seminario Nazionale dove saranno raccolte tutte le osservazioni, obiezioni, critiche e, sulla base di questi nuovi elementi, sarà disegnata la mappa definitiva, chiamata *CNAI, Carta nazionale delle aree idonee*, alla luce della quale la legge prevede che vi siano Amministrazioni pubbliche che vogliano "approfondire l'argomento manifestando il loro interesse".

Considerato che:

- inizialmente, i Ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente avrebbero dovuto dare il via libera alla pubblicazione della Carta entro la primavera del 2015. Tuttavia hanno fermato le procedure e chiesto un supplemento di informazioni tecniche. Pertanto, in estate, Sogin e Ispra hanno presentato i nuovi approfondimenti ai due Ministeri interessati, che avrebbero dovuto esprimersi entro il 20 agosto, ma hanno mantenuto un rigoroso silenzio. Né, a quanto pare, una pronuncia è prevista in tempi brevi, poiché un portavoce Ministeriale ha dichiarato che «non sono previsti orizzonti temporali precisi»;
- i rappresentanti di Green Italia hanno mostrato preoccupazione per il ritardo dei ministri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente nel rendere noti i nomi delle località individuate, alla luce del fatto che i Ministeri avevano ufficialmente affermato

che il 20 agosto 2015 sarebbe stato dato il nulla osta alla pubblicazione della Cnapi, dopo la verifica tecnica già effettuata da tempo da Ispra;

- come riportato da Sogin, la pubblicazione della Carta sarebbe solo un primo passo: la legge prevede che nelle fasi successive i comuni che ricadono nelle zone idonee possano presentare delle manifestazioni di interesse e che si apra un negoziato con gli organismi coinvolti. Nel caso in cui nessuno si offra è prevista un'iniziativa autonoma del Governo. Questa fase della procedura dovrebbe durare circa quattro anni, a cui si aggiungono i cinque della costruzione del deposito, pertanto si ipotizza che il Deposito possa andare a regime nel 2024, in tempo per riaccogliere il combustibile delle vecchie centrali nucleari trasferito in Gran Bretagna e Francia a condizione che fosse restituito;
- nel frattempo, si è concluso durante la notte del 27 settembre 2015 l'ultimo trasporto verso la Francia del combustibile irraggiato ancora presente nella centrale nucleare "Enrico Fermi" di Trino (Vercelli). Dall'impianto sono partiti, all'interno di contenitori speciali (cask), gli ultimi 23 elementi di combustibile che saranno riprocessati nell'impianto francese di La Hague. Lo ha reso noto Sogin, spiegando che questo trasporto rientra nel programma di trasferimento all'estero del combustibile irraggiato, avviato a seguito dell'Accordo intergovernativo fra Francia e Italia siglato a Lucca il 24 novembre 2006. Tali operazioni sono avvenute nel rispetto della normativa nazionale e internazionale sotto il controllo delle Autorità preposte a garantire la massima sicurezza per la popolazione e per l'ambiente. Sogin ha confermato che i residui del riprocessamento rientreranno in Italia per essere conferiti temporaneamente al Deposito Nazionale;
- la Commissione d'inchiesta sui rifiuti ha sollecitato il Governo a rispettare le scadenze previste, esprimendo "preoccupazione per il prolungarsi dei tempi di attesa per la pubblicazione della proposta di Carta delle aree potenzialmente idonee alla localizzazione del deposito nazionale, soprattutto per l'effetto negativo che i successivi, ripetuti rinvii possono produrre sull'immagine di trasparenza del procedimento";
- in attesa della mappa ufficiale da parte del Governo, in data 12 ottobre 2015 l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha reso pubblica una cartina con i siti potenzialmente adatti ad accogliere i depositi di scorie nucleari, redatta in base alle istruzioni fornite dalla guida dell'Ispra. Secondo questa mappa, le aree idonee sarebbero concentrate in poche zone: la parte meridionale della Puglia, piccole zone della Basilicata ionica e del Molise, alcune zone costiere della Campania, del Lazio e

della Toscana, aree che poi verrebbero ulteriormente ridotte applicando un altro criterio che fissa una distanza minima di 5 chilometri dalla costa. Secondo il criterio del rischio sismico (basato sulle vigenti norme tecniche per le costruzioni che escludono i siti dove vi sia una probabilità del 2% che in un periodo di 50 anni si verifichi un terremoto con picco di accelerazione pari o superiore a 0,25) totalmente escluse sarebbero Marche, Umbria e la quasi totalità dell'Emilia Romagna. Altre aree del Paese verrebbero scartate in base a ulteriori criteri (il limite di altitudine massimo fissato a 700 metri sul livello del mare, il minimo collocato a 20 metri, la pendenza dei versanti che non può essere superiore al 10%, la distanza "adeguata" dai centri abitati, mille metri di distanza minima da autostrade, strade statali e linee ferroviarie, esposizione a rischi di tipo geologico e idrogeologico), arrivando ad escludere oltre il 90% del territorio nazionale.

INTERROGA

la Giunta regionale,

per sapere se è a conoscenza delle ragioni di questo ritardo da parte dei Ministeri e della data effettiva di trasmissione e pubblicazione della carta.

Marco Grimaldi